

Accoltella a morte il papà e fugge con 100mila euro

L'INCHIESTA

Emanuele Saponieri

Almeno una ventina di coltellate in diverse parti del corpo, alcune delle quali hanno toccato organi vitali. All'arrivo dei soccorsi non c'era più nulla da fare. Così è morto Zhan Yingjiao, 48enne cinese, ritrovato senza vita, in una pozza di sangue, nella cucina della sua abitazione di via Alberti, sulla circumpollazione di San Felice a Canello. La vittima era un commerciante di casalinghi immigrato dalla Cina nel 2000



LE IPOTESI

Poche ore dopo, una prima svolta. Nella mattinata di ieri, infatti, i militari hanno rintracciato il figlio 27enne, Zhan Ziqiang, accusato dell'omicidio. È stato fermato a bordo dell'auto dei genitori nel Beneventano, molto vicino al confine con il Casertano. Durante la perquisizione, all'interno del veicolo i carabinieri hanno ritrovato l'ingente somma di oltre 100mila euro, che probabilmente gli sarebbe servita per guadagnarsi la fuga. Non si esclude alcuna ipotesi sulla provenienza del denaro, dai risparmi di famiglia ai proventi dell'attività commerciale fino alla possibile recente vendita di un immobile.

Le ricerche erano cominciate dopo aver ascoltato alcuni familiari. L'allarme era stato lanciato dalla moglie della vittima, che una volta rientrata a casa aveva visto il corpo senza vita del marito in cucina, con numerose ferite da arma da taglio. Nemmeno il tempestivo intervento degli operatori sanitari del 118, provenienti dal Psaut dell'ospedale "Ave Gratia Plena", ha potuto salvare l'uomo. Per lui non c'era più nulla da fare, troppo gravi le ferite riportate. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, durante la notte nell'appartamento erano presenti soltanto il padre e il figlio e sarebbe stata una lite per futili motivi a degenerare in tragedia. Il figlio, infatti, avrebbe colpito il padre in diverse parti del corpo, almeno con una ventina di coltellate, prima di fuggire con l'auto dei genitori. Non era a casa quando i militari dell'Arma sono arrivati nel piccolo stabile di via Alberti. Il 27enne, ritrovato nel Beneventano, è stato portato in caserma per chiarire la sua posizione. Davanti agli inquirenti, il giovane non ha voluto rispondere alle domande. Nei suoi con-



I carabinieri verificano l'entità della somma trovata nell'auto del 27enne Zhan Ziqiang, in fuga dopo aver accoltellato e ucciso il padre, il 48enne Zhan Yingjiao. Nel tondo a sinistra i coltelli ritrovati nell'abitazione di San Felice a Canello

(foto Agenzia Frattari)

ZHAN YINGJIAO GESTIVA IL NEGOZIO CON I FAMILIARI IL GIOVANE NON HA RISPOSTO ALLE DOMANDE

fronti è stato disposto un provvedimento di fermo emesso dal pubblico ministero, che dovrà essere confermato dal gip nelle prossime ore. Ma una volta ritornati nell'appartamento, a cui poco dopo sono stati apposti i sigilli, i militari hanno recu-

perato e sequestrato l'arma del delitto, nascosta in una delle camere da letto.

Choc e sgomento in paese per la morte di Zhan Yingjiao, che gestiva un negozio di articoli per la casa a poche centinaia di metri da piazza Castra Marcelli. Una tragedia che ha scosso la

comunità. Nessuno, tra vicini di casa e commercianti della zona, aveva mai sentito prima della tragedia notturna dell'altra notte litigi o urla provenienti dall'appartamento. Il 48enne gestiva il negozio insieme ai suoi familiari, compreso il figlio 27enne. Una famiglia giunta in Italia nei primi anni Duemila, che si era trasferita a San Felice a Canello da circa sei anni, perfettamente integrata nella comunità. Il corpo della vittima, intanto, già nella mattinata di ieri è stato trasferito all'istituto di medicina legale dell'ospedale "San'Anna e San Sebastiano" di Caserta, dove nelle prossime ore il magistrato di turno conferirà l'incarico per l'autopsia, che sarà poi eseguita, molto probabilmente, in settimana.

Nel frattempo, le indagini dei carabinieri della Compagnia di Maddaloni, insieme a quelli della Stazione di San Felice a Canello, proseguono a 360 gradi per approfondire il quadro della situazione e chiarire gli elementi sui cui aleggia ancora un velo di mistero. Sequestrate le immagini di alcuni impianti di videosorveglianza comunali e privati, sia nei pressi dell'abitazione di via Alberti, sia nella zona di piazza Castra Marcelli, nella frazione di Canello Scalo, dove l'uomo gestiva l'attività commerciale. I carabinieri stanno indagando anche su una rissa avvenuta venerdì sera proprio in piazza tra alcuni stranieri, pare in seguito al tentativo di furto di un monopattino. Secondo alcune testimonianze raccolte dai carabinieri, sarebbero stati coinvolti anche alcuni cittadini di nazionalità cinese. Ma gli inquirenti al momento escludono eventuali collegamenti tra i due episodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minorenni stuprate e filmate un incubo durato due anni

GLI ARRESTI

REGGIO CALABRIA Quasi due anni di stupri di gruppo, commessi ai danni di una ragazzina minore di 18 anni e filmati con il cellulare. Altri tre giovani, che all'epoca dei fatti erano a loro volta minorenni, sono stati arrestati con l'accusa di aver fatto parte del branco che tra il gennaio del 2022 e il novembre del 2023 avrebbe violentato due ragazze, di cui una ripetutamente nel corso dei mesi. Si chiude così il cerchio dell'inchiesta denominata "Masnada", che circa un anno fa ha portato ai primi quattro arresti per violenza sessuale di gruppo, ai quali se ne sono poi aggiunti altri nove lo scorso settembre. Gli abusi, secondo quanto accertato nel corso delle indagini condotte dalla polizia di Palmi, sarebbero stati ripresi con i telefonini e diffusi online. Filmati agghiacciati che hanno rivelato, oltre alle violenze, anche pesantissimi commenti misogini da parte degli indagati, oltre a insulti e offese diretti alle vittime mentre subivano quelle orrende violenze.

Ad essere finiti in manette per primi, nell'ambito di questa grossa operazione, erano stati tre rampolli della 'Ndrangheta, oltre al figlio di un amministratore locale che si era reso irreperibile. Il sequestro di computer, tablet e cellulari eseguito lo scorso novembre aveva consentito l'acquisizio-



ne di ulteriori elementi necessari ad accertare la responsabilità degli altri indagati. Nel settembre di quest'anno erano poi state emesse altre nove ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti giovani di un'età compresa tra i 21 e i 32 anni. Anche in questo caso alcuni erano risultati essere legati alla 'Ndrangheta. Sarebbe stato proprio questo, secondo le accuse, l'aspetto sul quale gli indagati facevano leva.

IL TIMORE

Consapevoli del timore che il

Il murale al Parco Verde di Caivano con le cuginette diventate simbolo della violenza sulle bambine

(foto Ansa/Ciro Fusco)

GIOVANISSIMI ANCHE I TRE ARRESTATI A REGGIO CALABRIA CON L'ACCUSA DI VIOLENZA DI GRUPPO

nome delle famiglie incuteva sulle vittime, avrebbero perpetrato gli abusi con la consapevolezza che non sarebbero stati denunciati. Gli stessi parenti di una delle vittime, in particolare un fratello e una sorella, avrebbero tentato di convincere la ragazza a ritrattare quanto detto a investigatori e inquirenti nel corso degli interrogatori, minacciandola e intimandole di stare zitta. Al punto che avevano già prenotato una visita psichiatrica per la ragazza con l'obiettivo di farle ottenere una certificazione di incapaci-

tà di intendere e volere, così da rendere inattendibili le sue dichiarazioni. Una serie di atteggiamenti che, nel corso del tempo, non hanno fatto altro che complicare l'indagine nata da un'inchiesta precedente per mafia. Come avevano osservato i pm nella prima richiesta di arresto, vi era infatti il «rischio» che i rampolli dei clan potessero «esercitare una fortissima coazione» sulla vittima e sui suoi familiari affinché «non depongano o dicano il falso».

L'OMERTÀ

Una vicenda, come aveva anche sottolineato il procuratore di Palmi, Emanuele Crescente, durante una conferenza stampa dello scorso ottobre, che «ci riporta a un passato buio. Una violenza inaudita in un piccolo paese dove molti sapevano e hanno taciuto». E ancora: «È terribile pensare come sia andata avanti per anni una situazione di abuso sessuale di gruppo su una minorenni». Le intercettazioni ambientali e telefoniche erano state cruciali per rintracciare i presunti responsabili, i cui dispositivi elettronici avevano poi rivelato i nomi degli altri. «La brutalità di questi crimini - aveva detto il procuratore - non è isolata, ma si inserisce in un contesto di omertà e intimidazioni che ha già cercato di mettere a tacere le voci di chi ha avuto il coraggio di denunciare».

Federica Zaniboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FRATELLI AVEVANO PRESO APPUNTAMENTO DA UNO PSICHIATRA PER FAR DICHIARARE UNA VITTIMA INCAPACE DI INTENDERE

Sergio, Manuela, Roberto, Roberta e la piccola Sofia annunciano con immensa tristezza la scomparsa della amata

Annalisa Binetti Porcelli

moglie, mamma e nonna dolcissima e pilastro della nostra famiglia.

I funerali si terranno oggi 22 dicembre alle ore 17,00 presso la chiesa San Luigi Gonzaga (Gesuiti).

Napoli, 22 dicembre 2024

Amelia de Campora

Le cugine Maria Luisa e Silvana la ricordano con infinito affetto.

Napoli, 22 dicembre 2024

Nanda, Renato e famiglie sono vicini a Rosalba e alle figlie per la grave perdita

PROF. ARCH.

Francesco Saverio Starace

Le esequie si terranno il giorno 22/12/2024 alle ore 10:15 alla basilica di Santa Maria degli Angeli

Napoli, 22 dicembre 2024

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00

081 482737
081 3723136
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA